



di Paolo Milani

Con Vipot anche il vaso diventa bio

Dopo i successi ottenuti negli Stati Uniti, Total Packaging lancia sul mercato italiano il vaso in lolla riso Vipot, completamente biodegradabile.

Ce ne parla il suo presidente, Marco Baudino.

Cinque anni fa una società cinese di Hong Kong ha avuto un'idea geniale: utilizzare gli abbondanti scarti della lavorazione del riso (fibre vegetali abitualmente destinate al macero) per produrre vasi naturali e totalmente biodegradabili. Cioè vasi che possono essere direttamente interrati all'atto del rinvaso (come consiglia il produttore) o che eventualmente possono essere gettati nel compost.

Con evidenti vantaggi per l'ambiente.

Vipot è stato presentato in anteprima negli Stati Uniti, in Australia e in Nuova Zelanda, dove ha incontrato i consensi dei consumatori.

Da quest'anno è disponibile anche in Italia grazie a **Total Packaging**: per saperne di più abbiamo incontrato **Marco Baudino**, il suo presidente.

IL CICLO VASO-RIFIUTO-BIOGAS

GreenLine: Come viene prodotto un vaso Vipot?

Marco Baudino: Vipot è composto per

l'85% da scarti della lavorazione del riso (lolla, pula, ecc.) e per il restante 15% da aggreganti vegetali.

La miscela viene indirizzata agli stampi per la formatura, per poi passare ai forni di cottura e stabilizzazione.

GreenLine: Essendo facilmente biodegradabile, quanto tempo dura un vaso?

Marco Baudino: I vasi Vipot possono durare da 3 mesi a 5 anni.

Questa tecnologia permette di "costruire" la durata del vaso, in funzione delle necessità. I vasi decorativi durano 5 anni, quelli per coltivazione meno.

GreenLine: Total Packaging è un'azienda nuova per il mondo del gardening. Qual è il vostro progetto?

Marco Baudino: Total Packaging è parte di un progetto integrato che si propone di sostituire gli imballi di tipo tradizionale,

TPEnergy: come trasformare i rifiuti in energia pulita

Tutte le sostanze organiche, decomponendosi, originano biogas, che contiene metano. Attraverso particolari impianti è possibile sfruttare questa fonte di energia praticamente inesauribile e assolutamente pulita, per trasformarla in energia elettrica e termica.

Questo è *core business* di **TPEnergy**, azienda attiva nello sviluppo, realizzazione e gestione di impianti a fonti rinnovabili e concentrata nello sviluppo di iniziative per la produzione di energia elettrica e termica da biomasse.

TPEnergy progetta e costruisce impianti in Italia in partnership con la società svizzera **Genesys Biogas AG**.

Per maggiori info: www.tpenergy.eu.



come i vasi/petrolio, con imballi vegetali smaltibili nella raccolta differenziata organica. Materiali organici che attraverso un processo di fermentazione producono biogas e quindi energia pulita. Non ci occupiamo solo di vasi: realizziamo anche la vaschetta a uso alimentare **SugarPack** in fibra di canna da zucchero in sostituzione delle vaschette in polistirolo o alluminio.

Dobbiamo affrontare seri problemi ambientali e i rifiuti devono essere facilmente smaltibili e diventare una risorsa per produrre energia pulita. **Con enormi vantaggi su gas serra e Co2.**

L'organizzazione è composta da **Total Packaging**, per lo sviluppo degli imballi biodegradabili, come per esempio il vaso **Vipot**, e **TPEnergy** per l'attività di recupero dell'organico e la produzione di energia pulita (vedere box **TPEnergy**).

GreenLine: Quando è nato il progetto **Vipot** in Italia?

Marco Baudino: Due anni fa. Abbiamo anzitutto verificato le qualità dichiarate dal produttore cinese e analizzato i risultati ottenuti negli Stati Uniti. Poi abbiamo avviato una serie di campi prova con alcuni vivaisti italiani. Prima di proporli abbiamo voluto verificare la perfetta funzionalità di questi vasi.

GreenLine: Dove sono prodotti i vasi **Vipot**?

Marco Baudino: Vista la grande produzione di riso in Italia, che ogni anno manda al macero 260.000 tonnellate di lolla di riso, contiamo di avviare presto una produzione di vasi **Vipot** in Italia.

GreenLine: Come è sviluppata la gamma?

Marco Baudino: È composta da tre linee: **Tecnici** (per il professionale), **Decor** (per interni) e **Sottovasi**.

Oggi la gamma **Decor** è composta dagli articoli commercializzati negli Stati Uniti.



I colori e il *design* sono molto belli, ma poiché crediamo che l'Italia abbia da dire molto in fatto di *design* stiamo valutando di realizzare una linea dedicata al mercato italiano, che riprenda i concetti di *design* più di moda.

Un altro fattore positivo è che i vasi



“Vogliamo sostituire gli imballi di tipo tradizionale, come i vasi/petrolio, con imballi vegetali smaltibili nella raccolta differenziata organica. Materiali organici che attraverso un processo di fermentazione producono biogas e quindi energia pulita”.

Marco Baudino, presidente di **Total Packaging**



GreenLine: Forse i garden center, più a diretto contatto con il consumatore, sentono con maggiore urgenza l'esigenza di differenziarsi qualitativamente?

Marco Baudino: Diverse ricerche di mercato dimostrano che i consumatori attribuiscono ai prodotti confezionati con materiali ecompatibili e biodegradabili un maggior contenuto di “naturalità”. Questo può avvenire a maggior ragione nel caso delle piante e dei fiori che utilizzano vasi biodegradabili. Sia per un'impresione di sana e buona salute della pianta, sia per la consapevolezza di rendersi “amici della natura” nell'uso di prodotti ricavati da fonti rinnova-

Vipot hanno costi di produzione molto bassi: lo stampo di un vaso a iniezione costa decine di migliaia di euro, quello di un vaso Vipot qualche migliaia di euro. Questo ci permette di essere flessibili e di poter soddisfare il mercato con linee e colori sempre nuovi. Siamo solo all'inizio.

TRADIZIONE O INNOVAZIONE?

GreenLine: Come è stata l'accoglienza degli operatori italiani, tradizionalmente conservatori?

Marco Baudino: Non so se è una caratteristica dei floricoltori italiani o degli italiani in generale, ma effettivamente prevale il radicamento alla tradizione sul piacere della sperimentazione.

Ma siamo certi dei risultati che possiamo garantire e sappiamo che il passaparola è la migliore promozione. Diverso il discorso per i garden center, che hanno invece apprezzato le caratteristiche di **Vipot**.

bili, sia perché non si deve provvedere allo smaltimento del vaso in plastica. Il prodotto viene percepito come più sano, naturale e, perché no, anche funzionale, poiché non è più necessario rinvasare.

GreenLine: La Mercedes ha utilizzato i vasi **Vipot** (con torba e sementi) per lanciare un messaggio ecologico...

Marco Baudino: Si sta affermando una nuova coscienza.

A dicembre in Italia sono state vendute 20 milioni di Stelle di Natale tutte in vasi in plastica, il 90% dei quali viene gettato, sia per lo scarto dei produttori sia nelle case dei consumatori. Ogni chilo di plastica trasformata in vasi per il florovivaismo richiede 1,4 kg di petrolio, con la collaterale emissione di 0,5 kg di gas a effetto serra in equivalente CO2. **Se tutti utilizzassero vasi Vipot, che si buttano nel compost, eviteremmo di mandare al macero milioni di vasi in plastica.**